



Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Dottorato di ricerca in Storia medievale
Università di Firenze

Comune di San Gimignano

Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale

VII corso



Le articolazioni sociali nelle città comunali

**San Gimignano
21-25 giugno 2010**

Programma

□ Lunedì 21 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

16:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

Teatro dell'Accademia dei Leggieri (Piazza Duomo)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

17:00 Inaugurazione

dott. Giacomo Bassi, Sindaco di San Gimignano
prof. Giuliano Pinto, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

17:30 *Lectio magistralis*

prof. Paolo Cammarosano (Università di Trieste), *Il Medioevo nelle città toscane*

□ Martedì 22 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre), *La nobiltà cittadina*

11:00 Relazioni

dott. Giulio Bizzarri (Università di Firenze), *Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile*

dott. Marco Paperini (Università di Firenze), *Vicedomini Massenses aristocratici di Maremma. Uomini, società e istituzioni a Massa di Maremma e nel suo contado (XII-XIV secolo)*

15:00 Lezione

dott.sa Sara Menzinger (Università di Roma Tre), *I ceti professionali (giuristi, giudici, notai)*

17:00 Relazioni

dott.sa Caterina Scala (Università di Torino), *Comuni e élites urbane nelle variabili aree d'espansione del principato sabauda*

dott. Eduard Juncosa Bonet (Universidad Complutense de Madrid), *Redes de poder en la Catalunya Nueva. Tarragona y su Campo entre los siglos XII y XIV*

□ Mercoledì 23 giugno 2010

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof.sa Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Il clero urbano*

11:00 Relazioni

dott.sa Katarína Nádaská (Univerzita Komenského v Bratislave), *Il culto di santa Elisabetta a Košice in medioevo*

dott.sa Stefania Sinardo (Università di Catania), *Le donne nel Val di Noto: strategie patrimoniali e familiari nei secoli XIV e XV. Analisi di un percorso digitale*

15:00 Relazioni

dott.sa Maria Pia Contessa (Università di Firenze), *Monachesimo, istituzioni e società a Firenze fra XI e XIII secolo*

dott. Philippe Lefevre (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), *Le gerarchie rurali del Chianti nei secoli XII e XIII. Una ricerca sull'élite rurale secondo le fonti della Badia a Coltibuono*

Teatro dell'Accademia dei Leggieri (Piazza Duomo)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

17:00 Presentazione del volume *San Gimignano. Fonti e documenti per la storia del Comune*, Pt. II, a cura di Oretta Muzzi, Firenze, Leo S. Olschki, 2010.

Intervengono i proff. Giuliano Pinto (Università di Firenze) e Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)

□ **Giovedì 24 giugno 2010**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

dott. Alma Poloni (Università di Roma Tre), *I mercanti*

11:00 Relazioni

dott. Alberto Luongo (Università di Milano), *Sulle tracce del Popolo alessandrino nel XIII secolo*

dott.sa María Ángeles Martín Romera (Universidad Complutense de Madrid), *Le reti sociali dell'oligarchia nel secolo XV. Modelli urbani della Castiglia settentrionale*

15:00 Lezione

prof. Franco Franceschi (Università di Siena-Arezzo), *Artigiani e salariati*

17:00 Relazioni

dott.sa Valentina Costantini (Università di Siena), *I carnaioli senesi: profili economici, politici, sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII - XV sec)*

dott.sa Cécile Troadec (Université Paris-Sorbonne - Paris IV), *Casali, scambi e arti: le trasformazioni della società romana nel corso del Quattrocento*

□ **Venerdì 25 giugno 2010**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

dott. Nicoletta Baldini (Fondazione di Studi di storia dell'arte "Roberto Longhi", Firenze), *Le rappresentazioni iconografiche dei ceti sociali*

11:00 Relazioni

dott. Antonio Montefusco (Università di Roma "La Sapienza"), *Le pergamene del monastero di S. Silvestro in Capite (761-1527). Edizione critica e studio storico*

dott.sa Maria Alessandra Bilotta (Université d'Avignon), *La produzione e la circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia nel XIV secolo*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

dott. Nicoletta Baldini

Docente di storia dell'arte nella Fondazione di Studi di storia dell'arte "Roberto Longhi", Firenze

prof. Anna Benvenuti

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

prof. Paolo Cammarosano

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Trieste

prof. Franco Franceschi

Associato di Storia medievale nell'Università di Siena-Arezzo

prof. Jean-Claude Maire Vigueur

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Roma Tre

dott.sa Sara Menzinger

Ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno nell'Università di Roma Tre

prof. Giuliano Pinto

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

dott. Alma Poloni

Assegnista di ricerca nell'Università di Roma Tre

Partecipanti

Maria Alessandra Bilotta

Université d'Avignon

E-mail: maria.alessandra.bilotta@gmail.com

Dottore di ricerca in Storia dell'arte medievale, si è formata all'Università "La Sapienza" di Roma, dove ha conseguito laurea e specializzazione. È attualmente titolare di una borsa di ricerca post-dottorato presso il Laboratoire e il Département d'Histoire de l'Université d'Avignon dove ha in affidamento anche il corso di Storia dell'Arte medievale, in qualità di *chargée des cours*. Le sue prime ricerche si sono rivolte all'illustrazione dei Libri d'ore e alla produzione di codici miniati nell'ambito della Curia papale e del Laterano nel Medioevo (secoli VI–XIII). I suoi attuali interessi sono focalizzati sulla produzione e la circolazione dei manoscritti miniati nel Sud della Francia (Tolosa, Montpellier, Avignone) fra XIII e XIV secolo. La sua tesi di Dottorato "I Libri dei Papi : la Curia, il Laterano e la produzione di manoscritti ad uso del Papato nel Medioevo (secoli VI–XIII)" è in corso di stampa nella collana "Studi e Testi" della Biblioteca Apostolica Vaticana.

Progetto

La produzione e la circolazione dei manoscritti giuridici miniati nel Midi della Francia nel XIV secolo

La ricerca che presento, condotta nel quadro di una borsa post-dottorato attribuita dal Dipartimento e dal Laboratorio di Storia dell'Università di Avignone, si propone di tracciare un quadro dei circuiti di spostamento seguiti dai miniatori, dai manoscritti miniati e dai loro possessori nell'area geografica compresa fra la Provenza, la Linguadoca, la Catalogna e l'Italia del Nord nel XIV secolo. Lo spoglio sistematico delle collezioni di numerose biblioteche pubbliche e private in Francia, in Italia e in Germania, mi ha permesso di ritrovare dei nuovi testimoni del lavoro degli *ateliers* attivi in Francia meridionale nel XIV secolo. Questi lussuosi esemplari sono testimonianza di un attivo mercato librario e anche di scambi economici, culturali e sociali fra gli uomini, della circolazione di mode e modelli nel XIV secolo attraverso il territorio geografico che si estende dall'Italia del Nord alla Catalogna. Queste scoperte contribuiscono ad evidenziare un variegato fenomeno di osmosi sociale, culturale, artistica e istituzionale nell'insieme delle regioni del *Midi* della Francia; fenomeno favorito ed incentivato dai circuiti di pellegrinaggio, dalla mobilità degli studenti e dei professori delle università, dallo spostamento attraverso il territorio dei funzionari e dei giuristi che costituivano il personale della Curia papale. Tra i molteplici temi da sviluppare saranno privilegiati l'esame degli effetti determinati in ambito librario e culturale da questi spostamenti e la riflessione sulle problematiche relative alla definizione della cultura mediterranea ed alla circolazione entro questo bacino di artisti, opere, schemi sociali e istituzionali.

Giulio Bizzari

Università di Firenze

E-mail: giulietto1979@hotmail.it

Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze nell'a.a. 2007/2008 con una tesi dal titolo: *I poteri del vescovo e le sue clientele. Tre casi toscani: Lucca, Siena e Arezzo nei secoli IX-XI*, relatore prof. Andrea Zorzi. Dal gennaio del 2009 è dottorando presso la stessa università con il progetto di ricerca *Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile*, seguito dai proff. Michele Ansani e Sandro Carocci. Ha organizzato insieme ad altri colleghi dottorandi dell'Università di Firenze il seminario di ricerca *Famiglie e conflittualità politica nell'Italia medievale (secoli XII-XV)* tenutosi il 12 maggio 2010 (http://fermi.univr.it/rm/calendario/2010/Prog/prog_Famiglie_conflittualita.pdf).

Progetto

Aristocrazia cittadina a Parma (secoli XII-XIII). Per una prosopografia del ceto dominante in un comune di età consolare-podestarile

Scopo della mia ricerca è quello di delineare il profilo sociale, la rete relazionale e la partecipazione politica di alcune famiglie dell'aristocrazia cittadina parmense tra la metà del secolo XII e gli anni '30 del successivo. La ricerca si sta avvalendo della collazione di documenti di natura pubblica e privata che giacciono negli archivi della città (Archivio di Stato, *Diplomatico*, *Atti privati*, Archivio Capitolare, *Diplomatico*, in parte Archivio Vescovile di più difficile accesso) e delle poche fonti narrative che sono disponibili per il Duecento (*Chronicon Parmense*, la *Chronica* di Salimbene de Adam). Le carte del secolo XII sono state pubblicate in ampio regesto da Giovanni Drei nel 1950, quelle duecentesche sono inedite. Rari ma molto importanti sono gli elenchi di vassalli della canonica (ne ho trovato uno degli anni 1188-1192) e di membri del Consiglio comunale (tre elenchi, rispettivamente del 1182: giuramento al comune di Modena, pubblicato nel *Registrum Privilegiorum comunis Mutinae*; del 1218: giuramento al comune di Reggio, pubblicato nel *Liber Grossus antiquus comunis Regii*; 1228: giuramento agli ambasciatori del comune di Cremona, pergamena inedita nell'Archivio di Stato di Cremona). Laddove possibile, data la frammentarietà della documentazione, saranno allegati alberi genealogici di alcune famiglie cittadine.

Maria Pia Contessa

Università di Firenze

E-mail: basset1966@libero.it

Laureata in Storia nell'a.a. 1996/97 con una tesi dal titolo *L'Ufficio del fuoco a Firenze nel XIV secolo (1344-1360)*, relatore prof. Giuliano Pinto, nel 1997 ha conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze. Fra il 1998 e il 2002 ha collaborato come archivista al "Progetto Imago" presso gli Archivi di Stato di Lucca e di Firenze. Dal 2003 al 2006 ha fatto parte della segreteria di redazione di *Reti Medievali - Iniziative on line per gli studi medievistici* (<http://www.storia.unifi.it/_RM/RM-Home.htm>). Dal 2007 collabora con il *Centro interuniversitario sulla storia delle città toscane* (CIRCIT), per il quale ha recentemente pubblicato on line il materiale di archivio inerente il progetto di Costituzione per la Toscana di Pietro Leopoldo

(<http://www.circuit.it/index.php?page=content_types>). Dal 2004 è membro della redazione di *Storia di Firenze. Il portale per la storia della città* (<<http://www.storiadifirenze.org/>>). Ha pubblicato la tesi di laurea col titolo *L'Ufficio del fuoco nella Firenze del Trecento*, Firenze, Le Lettere, 2000; *Maestro Giorgio di Baliano Flatri (1440ca.-1497) medico cipriota e cittadino fiorentino*, «Archivio Storico Italiano», a. CLXV, 2007, disp. III, pp. 487-542 (assieme a S. Calonaci); *La costruzione di un'identità familiare e sociale. Un immigrato cipriota nella Firenze del secondo Quattrocento*, «Annali di Storia di Firenze», IV (2009), pp. 151-192. E' dottoranda di ricerca in storia medievale presso l'Università di Firenze dall'inizio del 2010.

Progetto

Monachesimo, istituzioni e società a Firenze fra XI e XIII secolo

È noto che le fondazioni monastiche fiorentine ebbero un ruolo di primissimo piano nelle vicende connesse alla riforma della Chiesa che si svolsero nel corso dell'XI secolo. Il sostegno da loro accordato ai promotori o agli oppositori del movimento riformatore fu infatti determinante nella ridefinizione dei rapporti fra clero e laici, con notevoli ripercussioni, a livello europeo, anche sul piano politico. Altri aspetti della loro attività sono invece meno conosciuti: si pensi solamente all'impegno profuso da alcuni enti religiosi nella gestione e nel controllo del territorio (ad esempio attraverso lo sfruttamento delle risorse idriche, oppure mediante l'impulso dato all'urbanizzazione di vaste porzioni del territorio stesso) nei decenni in cui si affermavano i primi sviluppi istituzionali del nascente Comune cittadino.

La ricerca ha per oggetto le relazioni fra monachesimo e società fiorentina tra XI e XIII secolo, indagate attraverso la ricostruzione della storia e dell'attività di alcuni monasteri cittadini (urbani e suburbani). L'obiettivo è quello di rilevare le modalità del loro inserimento nel contesto territoriale e sociale, senza perdere di vista il fatto che si trattava prima di tutto di comunità religiose e non solo di proprietari fondiari o centri di potere. Lo studio è condotto su alcuni enti-campione, selezionati sia fra quelli di fondazione precedente la riforma che fra gli appartenenti a nuovi ordini, ossia i monasteri di San Miniato al Monte e San Pier Maggiore per il primo gruppo (enti non legati al movimento riformatore), San Salvi per il secondo (monasteri riformati). La scelta è stata orientata dal proposito di prendere in esame realtà differenti circa i rapporti intrattenuti con privati e istituzioni, e di mettere a confronto i meccanismi di interazione con le diverse componenti politiche e sociali da parte del monachesimo 'vecchio' e 'nuovo'. Infine, il protrarsi dell'indagine lungo un arco cronologico di circa tre secoli consente di non limitare la ricerca alle vicende collegate con la fondazione dei monasteri e con le fasi iniziali della loro affermazione ma di studiarli anche nel periodo successivo a quello che li vide protagonisti negli accadimenti sopra ricordati, cioè in epoche per le quali è diminuita l'attenzione della storiografia nei loro confronti.

Valentina Costantini

Università di Siena

E-mail: valentina.costantini@yahoo.it

Laureata nel 2009 in Documentazione e Ricerca storica presso l'Università di Siena con una tesi dal titolo: «*Ad tollendum omnem malitiam et malam sectam carnificum*». I carnaioli e il comune di Siena (metà XIII – metà XIV secolo), relatrice la prof.ssa Gabriella Piccini. Nel settembre 2009, risulta vincitrice di una borsa di studio presso la Scuola di Dottorato di Ricerca "Riccardo Francovich" dell'Università di Siena, con un progetto su *I carnaioli senesi: profili economici, politici e sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII-XV sec.)*. Nell'aprile 2010, presenta una relazione dal titolo: *Tra lavoro e rivolta: i carnaioli*, al convegno su *Siena nello specchio del suo Costituito in volgare del 1309-10* (Siena, 28-30 aprile). Di prossima pubblicazione presso «Studi Storici» un suo saggio dal titolo: *Siena 1318: la congiura dei carnaioli, notai e magnati contro il governo dei Nove*.

Progetto

I carnaioli senesi: profili economici, politici, sociali di una 'categoria' turbolenta (XIII - XV sec)

Muovendo dalla più grave 'rivolta' contro il governo dei Nove (1318) e dagli studi su quelle città, italiane ed europee, che videro i macellai cittadini coinvolti nei tumulti del XIII-XIV secolo, la ricerca sui macellai senesi – i carnaioli – vuole ricostruire, attraverso l'implementazione di una banca-dati prosopografica, la fisionomia di una 'categoria' che cronache e fonti pubbliche (deliberative e statutarie) ci mostrano ingombrante e fastidiosa sia per il sistema annonario che per la politica cittadina. E questo proprio dagli anni '80 del Duecento, mentre cioè si andava formando quel governo di mercanti di ceto medio, dal quale l'Arte dei carnaioli era esclusa. La ricerca si è quindi concentrata da subito su atti notarili e fonti fiscali, con sondaggi a partire dagli anni '30 del '200. Incoraggianti conferme agli assunti di partenza permettono di delineare un gruppo articolato al suo interno sul piano economico-sociale e politico: dai piccoli bottegai, ai commercianti di bestiame, fino a soggetti, gruppi, famiglie legati all'élite dell'Arte, che investivano nella terra, nell'allevamento, nelle gare d'appalto delle gabelle comunali; che tessevano relazioni commerciali, finanziarie e, non ultimo, parentali con notai e magnati (alcuni dei quali fra i 'ribelli' del '300 senese al fianco dei carnaioli), con grossi mercanti e membri dello stesso governo. I dati incoraggiano quindi a proseguire in questa direzione, per ricostruire il livello della ricchezza, il peso e il ruolo e dei carnaioli all'interno della società cittadina bassomedievale, definendo l'orizzonte delle aspettative e quello delle reali opportunità, e decodificare così il senso di quella frustrazione sfociata a più riprese in 'rivolta' nel XIV secolo.

Eduard Juncosa Bonet

Universidad Complutense de Madrid

E-mail: eduardjuncosa@ghis.ucm.es

Laureato in Storia presso la Universitat de Barcelona nel 2003 (Premio Straordinario) e laureato in Scienze Politiche presso la Universidad Complutense de Madrid nel 2008 (Premio Straordinario e Premio Nazionale). Per sviluppare le sue ricerche ha ottenuto diverse borse di studio ed attualmente ha un contratto a tempo pieno come professore assistente nel Dipartimento di Storia Medievale della UCM, dove sta finendo la sua tesi di dottorato, occupandosi fra l'altro dell'emergenza e dello sviluppo delle strutture comunali nel quadro dell'evoluzione e delle trasformazioni delle forme di organizzazione del territorio di Tarragona tra i secoli XII e XV. Fa parte di gruppi di ricerca spagnoli ed europei e tra le sue principali pubblicazioni si possono segnalare: "Segles XV i XVI (1412-1516)", in M. Risques – M. Aventin (dirs.), *Història de l'Ajuntament de Barcelona*, vol. I, Barcelona: Enciclopèdia Catalana, 2007, p. 104-163;

"Barcelona 1453-1460, ¿la fugaz experiencia de un gobierno democrático?, in *Res publica; revista de filosofía política: Actas de la XVI Semana de Ética y Filosofía Política: "Presente, pasado y futuro de la democracia"* (Murcia, 2009), p. 83-90; "Pensar el pacto en la Corona de Aragón. Francesc Eiximenis y el *Dotzè del Crestià*", in F. Foronda (ed.), *Avant le contrat social... Le contrat politique dans l'Occident médiéval (XIII^e-XV^e siècle)*, Paris: Université de la Sorbonne –in corso di stampa-; "Si s'volia conservar en sa bona fortuna. La sociedad perfecta, el buen gobierno y la ciudad ideal según las tesis de Francesc Eiximenis", in M. Alvira – J. Díaz (eds.), *Medievo utópico*, Madrid: Sílex, 2010 -in corso di stampa-; "La bofetada de santa Tecla al rey Pedro el Ceremonioso: el reflejo legendario de las luchas por el control jurisdiccional de Tarragona", in *En la España Medieval*, 33 (Madrid, 2010) –in corso di stampa.

Progetto

Redes de poder en la Catalunya Nueva. Tarragona y su Campo entre los siglos XII y XIV

La tesi di dottorato che sto realizzando si centra sullo studio delle reti di poteri che si sviluppano in una delle zone più rilevanti della Catalogna Nuova, la città di Tarragona ed il suo territorio, durante gli ultimi secoli medievali (tra le ultime conquiste cristiane nel territorio catalano, 1154, e l'origine della dinastia Trastámara nella Corona di Aragón). I principali argomenti del mio ambito di studio sono: la graduale distruzione delle relazioni feudali, i rapporti tra il potere civile e quello ecclesiastico in una città che diventa cosignoria dopo la sua conquista (arcivescovo - conte di Barcellona), l'emergenza delle strutture comunali ed il suo sviluppo istituzionale, le nuove forme di organizzazione territoriale (dalla contea alla "vegueria"), i rapporti tra città e territorio (i miei interessi si concentrano sullo studio dell'originale istituzione della "Comuna de pobles del Camp de Tarragona", assolutamente diversa dal modello tradizionale delle comunità di "villa e terra"), ecc. È vero che ci sono degli argomenti assolutamente tradizionali per altre storiografie, come quella italiana, ma la realtà di questo territorio non è stata studiata complessivamente dalla fine del secolo XIX. Al di là della nuova documentazione, fino adesso inedita, si fa uno studio di tipo comparativo con altre realtà urbane prossime oppure quelle che hanno un modello simile, applicando una metodologia sincretica tra quella della Storia e quella della Scienza Politica (le lauree che ho acquisito).

Philippe Lefevre

Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne
E-mail: philippe.lefeuvre22@gmail.com

Laureato in storia presso l'Università di Paris-IV Sorbonne, in 2007. Ha già scritto una prima tesi di laurea (Master 1) in 2008 sulle élites rurali del Inghilterra medievale (circa 1300). È stato ammesso come "agrégé" delle università francese nel 2009 e sta attualmente svolgendo una tesi di laurea (Master 2) presso l'università di Paris-1 Panthéon-Sorbonne con una ricerca sulle gerarchie rurali del Chianti, secondo i fonti dell'abbazia di Coltibuono (secoli XII e XIII), sotto la direzione del Prof. Laurent Feller (Laboratoire de Médiévistique Occidentale de Paris).

Progetto

Le gerarchie rurali del Chianti nei secoli XII e XIII. Una ricerca sull'élite rurale secondo le fonti della Badia a Coltibuono

Lo scopo immediato di questa ricerca è di gettare alcune basi per una riflessione sulle comunità rurali del contado fiorentino. Questo studio intende inoltre interrogare il concetto di contadino che si sarebbe sviluppato nei secoli XII e XIII in parallelo a quello di cittadino. I fonti dell'abbazia di San Lorenzo di Coltibuono ci permettono di considerare la società rurale nei suoi legami con la signoria ecclesiastica. Le carte della Badia a Coltibuono, conservate nell'Archivio di Stato di Firenze (Diplomatico e Corporazioni Religiose Soppressi...), sono state abbastanza poco studiate, se non come fonti secondarie. Esse possono tuttavia insegnarci molte cose sull'élite contadina: creditori o debitori della Badia; gastaldi, conversi, membri della famiglia... La Toscana è stata l'ambito di molti studi sulle comunità rurali. Dal tempo di R. Caggese al nostro, con gli studi di C. Wickham, abbiamo fatto notevoli progressi sulla conoscenza dei comuni e delle comunità rurali, e in genere sulla civiltà contadina. Il territorio fiorentino è stato segnato dallo studio di J. Plesner che ha interrogato i rapporti fra comunità rurale e signoria o città. Poi E. Conti ha disegnato il quadro generale per ogni studio su questi problemi. Con la base delle numerose ricerche su questo territorio e con una ricerca attentissima ai fonti di Coltibuono, mi sembra adesso che sia possibile di considerare precisamente un mondo "infra-signorile", cioè l'élite rurale del Chianti, nei secoli XII e XIII. Considerando figure intermediari, credo inoltre che possiamo uscire della dualità comunità / signoria. Per la mia tesi di Laurea, mi sono concentrato sulle fonti che dovranno servire di basi a una tesi di Dottorato.

Alberto Luongo

Università di Milano
E-mail: alberto.luongo85@gmail.com

Laureato nell'a.a. 2006-2007 in Scienze Storiche presso l'Università degli studi di Milano, con tesi triennale dal titolo *Rivolte urbane nel Liber gestorum in Lombardia* di Pietro Azario (relatore prof. Paolo Grillo), consegue presso il medesimo ateneo la Laurea magistrale in Storia e Documentazione Storica nell'a.a. 2008-2009, con una tesi dal titolo *Istituzioni e società ad Alessandria in età comunale (1168-1278)* (relatore prof. Paolo Grillo, correlatore prof. Rinaldo Comba). Nell'ottobre 2009 ha ottenuto il diploma in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano e ha recentemente curato alcune voci dell'*Encyclopedia of the Medieval Chronicle* (a cura di G. Dunphy et alii, di prossima pubblicazione).

Progetto

Sulle tracce del Popolo alessandrino nel XIII secolo

Le indagini politico-istituzionali sul Duecento alessandrino, da me svolte per la stesura della tesi di laurea magistrale, hanno suscitato particolari interrogativi anche in riferimento alla società cittadina. Nello specifico mi propongo qui di sviluppare possibili ipotesi sulla composizione sociale del Popolo e sul ruolo ricoperto al suo interno dai quartieri cittadini

e dai paratici, in vista di una possibile comparazione con alcune delle altre realtà subalpine e "lombarde" già note. Tali obiettivi, senz'altro resi di difficile raggiungimento da uno scoraggiante panorama documentario, risultano in ogni caso, a mio avviso, utili per spiegare la particolare esperienza dell'organismo popolare alessandrino, protagonista di quella trasformazione istituzionale del comune già ampiamente avvenuta nel periodo della stesura della prima raccolta statutaria pervenutaci, datata 1297. La prima apparizione documentata del Popolo risale al 1227, pochi anni prima dell'efficace intervento di una parte dell'aristocrazia cittadina, finalizzato all'assunzione della guida politica dei fermenti popolari; tale menzione si situa però al termine di almeno tre decenni in cui sono chiaramente intuibili - anche se difficilmente definibili con precisione - cambiamenti sociali che interessano il mondo delle professioni, dell'amministrazione comunale, e, in parte, del commercio. Tali processi costituiscono probabilmente le premesse per gli sviluppi politici della fine degli anni Venti e se ne può intravedere un discreto proseguimento anche per i decenni successivi.

María Ángeles Martín Romera

Universidad Complutense de Madrid
E-mail: marianmr@ghis.ucm.es

Laureata in Storia presso l'Università di Granada nell'a.a. 2005/2006. Ha ottenuto il Diploma di Studi Avanzati (DEA) in Storia Medievale nel 2008 presso l'Università Complutense di Madrid. Attualmente sta conducendo una tesi dottorale in quell'Università dove è anche PDI (Personale docente e ricercatore) del Dipartimento di Storia Medievale da luglio del 2008. Ha realizzato un soggiorno presso l'Università di Chicago per approfondire la social network analysis e la storia delle emozioni, e adesso è in soggiorno presso l'Università degli Studi di Firenze. Le sue principali linee di ricerca sono le reti sociali, la sociabilità e l'esercizio del potere da parte dei ceti dirigenti in Castiglia nel Basso Medioevo. Su questi temi ha partecipato a vari convegni e vanta diverse pubblicazioni.

Progetto

Le reti sociali dell'oligarchia nel secolo XV. Modelli urbani della Castiglia settentrionale

Il progetto di ricerca che svolgo ha per oggetto studiare le reti sociali stabilite dalle oligarchie urbane nella città di Valladolid tra 1450 e 1520, periodo in cui questa città ha funzionato come la sede non ufficiale della corte dei re castigliani (la corte in Castiglia era itinerante allora). Queste reti sociali comprendono diversi livelli di sociabilità e vincoli fondati sulla parentela, la politica, il clientelismo, le relazioni economiche oppure la vicinanza. Su queste relazioni risiedono aspetti fondamentali della società medievale sui quali le ricerche non hanno ancora approfondito sufficientemente. Oltre all'articolazione e alla stratificazione sociale della città di Valladolid, i vincoli e il capitale sociale dell'*élite* sono le chiavi per comprendere le sue strategie di gruppo, l'ascesa al potere e il modo di esercitare il governo della città attraverso vie "extra-ufficiali" basate sui rapporti personali più che sulle relazioni istituzionali. Nello studio di queste *élites* e delle loro reti sociali, oltre ai metodi storici tradizionali e alla prosopografia, impiego approcci dalla nuova storia politica, la storia delle emozioni, l'antropologia e la sociologia. Specialmente la teoria dell'"analisi di reti sociali" che pone speciale attenzione al funzionamento della società come rete di persone tra cui esiste un flusso d'informazioni, favori, prodotti, ecc. Questa teoria spiega l'esistenza di persone che svolgono ruoli fondamentali, come quelli che sono intermediari tra gruppi della rete, o gli individui che hanno un alto indice di capitale sociale e sono in grado d'utilizzarlo secondo i loro interessi.

Antonio Montefusco

Università di Roma "La Sapienza"
E-mail: a.montefusco@uniroma1.it

Laureatosi all'Università La Sapienza di Roma nel 2003 con una tesi su Iacopone da Todi, ha conseguito nel 2008 il Dottorato di Ricerca in Filologia Romanza (tesi sugli opuscula provenzali di Pierre de Jean Olieu) presso la stessa università dopo essersi diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica nel 2004 presso l'Archivio di Stato di Roma. Dopo un perfezionamento all'EHESS di Parigi, attualmente è assegnista di Ricerca al Dipartimento di Studi sulle Società e le Culture del Medioevo e sta conducendo una ricerca sulle pergamene del monastero romano di San Silvestro in Capite. Ha pubblicato un volume su Iacopone da Todi (*Iacopone nell'Umbria del Due-Trecento. Un'alternativa francescana*, Roma 2006) e saggi sulla cultura francescana di orientamento spirituale e sulla tradizione manoscritta dei "fraticelli"; si è occupato del "Fiore" in rapporto alla cultura podestarile e ha edito criticamente una satira mediolatina attribuita a Pier della Vigna.

Progetto

Le pergamene del monastero di S. Silvestro in Capite (761-1527). Edizione critica e studio storico

Il tema della ricerca che sto compiendo in occasione di un Assegno di ricerca biennale consiste nella ricostruzione della storia e della consistenza del fondo documentario della grande abbazia romana di San Silvestro in Capite dalle origini (VIII secolo) fino al 1527. Mi propongo innanzitutto di portare a termine un'integrale edizione delle pergamene che interessano l'età medievale, aggiornando le edizioni già disponibili e fornendo nuova edizione critica secondo i criteri della più recente ricerca diplomatica, come messi a frutto nei volumi della collana "Codice diplomatico di Roma e della Regione romana nel Medioevo". Si tratta di 250 pezzi, conservati in gran parte - ma non globalmente - nel fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Roma, che permetteranno uno studio storico-critico complessivo e approfondito: sulla storia del monastero in relazione alle dinamiche dell'urbanizzazione e alle strutture di potere locali; sull'inserimento del monastero all'interno della peculiare storia della spiritualità cittadina; sul problema del tasso di dispersione documentaria di un importante fondo della regione romana.

Katarína Nádaská

Univerzita Komenského v Bratislave

E-mail: katnadaska@gmail.com

Laureata in Storia nel 2007 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Commenio a Bratislava con la tesi: *L'immagine di Santa Elisabetta nelle fonti agiografiche del duecento* (relatore doc. Vincent Mücska). Dall' A. A. 2007/08 è dottoranda in Storia medievale slovacca presso l'Università di Commenio con un progetto di tesi: *La società cittadina e il culto di Santa Elisabetta a Košice in medioevo*. Partecipa ad un progetto di ricerca sulle città medievali in Slovacchia tenuti presso Dipartimento di Storia Slovacca dell'Università di Commenio. Ha pubblicato diversi studi sulle fonti elisabettine del duecento e sul culto di Santa Elisabetta a Košice.

Progetto

Il culto di santa Elisabetta a Košice in medioevo

La cultura della città in Ungheria medievale si è formata nello stesso periodo, in cui si era diffuso nel regno il culto di sant'Elisabetta d'Ungheria/di Turingia (1207 – 1231). Una delle città più importanti dell'Ungheria medievale era Košice, situata nella parte orientale della Slovacchia. La mia dissertazione si occupa del periodo che va dal 13 al 16 secolo. La città aveva il forte carattere commerciale. La patrona della città era (e lo è finora) sant'Elisabetta. Il suo culto ha avuto un ruolo molto importante nella nascita della città e alla formazione della sua identità. Sant'Elisabetta come patrona della città ha svolto una funzione significativa per unificare le diverse classi sociali ed etniche che convivevano nella città.

È nata in Ungheria. Ma ha vissuto nelle regioni tedesche e per questo motivo era vicina sia ai coloni tedeschi, che nel 13 secolo hanno fondato Košice come città, sia agli abitanti indigeni della località. La situazione sociale di Košice nel tardo medioevo è riflessa dall'iconografia della Cattedrale di sant'Elisabetta a partire dal 15 secolo. Secondo essa possiamo ricostruire le singole classi sociali, che dovevano essere attirati dal culto della loro patrona. La categoria più toccata erano particolarmente i commercianti, perché nella struttura sociale di Košice rappresentavano la maggioranza. La forma del culto di santa patrona era gestita probabilmente dal parroco della Cattedrale, eletto dai cittadini, e dagli ordini mendicanti, soprattutto dai domenicani. Le fonti scritte utili alla mia ricerca non si sono conservati in maniera sufficiente. Da questo punto di vista sto completando con le notizie pervenute dalla storia dell'arte di Košice.

Marco Paperini

Università di Firenze

E-mail: marco.paperini@unifi.it

Laurea specialistica in Storia e Civiltà conseguita nel 2009 presso l'Università degli Studi di Pisa con una tesi dal titolo: *Per la storia di un comune rurale maremmano: istituzioni, territorio e società a Suvereto (XII-XV)*, relatore Simone Maria Collavini. Si occupa di storia del territorio in età medievale e moderna. Collaboratore dell'Archivio di Stato di Grosseto per il quale ha curato la pubblicazione degli atti dei convegni: *La costa maremmana: uomo e ambiente tra medioevo ed età moderna* (2009). Responsabile, insieme a Gabriella Garzella (Univ.Pisa), del progetto: *Toponomastica e microtoponomastica: un patrimonio da salvare. Fonti scritte e tradizione orale* (Univ.di Pisa; Soc.Storica Pisana; IRTA-Leonardo; Unitre ValdiCornia). Attualmente è dottorando di ricerca in Storia Medievale presso l'Università degli Studi di Firenze.

Progetto

Vicedomini Massenses aristocratici di Maremma. Uomini, società e istituzioni a Massa di Maremma e nel suo contado (XII-XIV secolo)

Le vicende della signoria del vescovo massetano sono state scarsamente indagate, ma possiamo determinare che già dalla fine del XII secolo il presule iniziò ad esercitare alcune prerogative di carattere signorile, come l'imposizione del *fodro*, l'amministrazione della giustizia e la creazione di un proprio esercito di *milites*. È del 1205 la prima attestazione dell'ordinamento comunale con la presenza di tre consoli, due dei quali appartengono ai *vicedomini*, che sembrano essere pienamente inseriti nell'organizzazione signorile del vescovo. Negli anni Venti del Duecento, forse a seguito di contrasti con il vescovo, si giunse ad una serie di accordi che videro protagonisti il vescovo, i vicedomini ed il popolo massetano. Senz'altro si determinò, analogamente alle città comunali, ad una prima fase di convivenza all'interno della città del comune dei *vicedomini* e quello dei *populares*. Solo a metà Duecento si afferma in maniera definitiva il Popolo. Progressivamente i *vicedomini* uscirono dalle istituzioni politiche, pur mantenendo una certa influenza sulla città.

Queste famiglie, che rivestivano un ruolo importante anche nelle clientele degli Aldobrandeschi, conobbero analoghe vicende anche nel caso di Suvereto, dove i *milites* (o *nobiles*) si resero protagonisti di una lunga vicenda giudiziaria in opposizione ai *populares*, che durata oltre un cinquantennio fu risolta dal giudizio di Ildebrandino XII nel 1271 quando i *nobiles* furono definitivamente obbligati a sottostare agli ordinamenti della *universitas* degli uomini di Suvereto a favore del comune Popolare. L'indagine della storia delle famiglie che costituiscono il gruppo dei *Vicedomini* di Massa può aiutarci a comprendere la storia, in un'ottica nuova, del territorio della Maremma settentrionale, anche dal punto di vista degli insediamenti e degli aspetti socio-economici. La realizzazione di un *data base* con i nomi dei protagonisti di queste vicende può essere un valido strumento di ricerca, per conoscere meglio la società massetana del pieno medioevo. Ritengo inoltre che lo studio delle vicende di queste famiglie e del loro rapportarsi con il Vescovo e con il comune possa permettere una rilettura della complessa storia massetana, mettendo in luce il periodo della signoria vescovile anche nei rapporti con gli altri protagonisti della storia maremmana, gli Aldobrandeschi da un lato e le città di Pisa e Siena dall'altro. Inoltre potrebbe aiutarci a chiarire le vicende che portarono alla formazione del comune a Massa e all'affermazione delle strutture del comune di Popolo, fino ad arrivare al definitivo assoggettamento a Siena (1335).

Caterina Scala

Università di Torino

E-mail: bonciscala@alice.it

Si è laureata con menzione in Storia medievale presso l'Università di Torino con il prof. Giuseppe Sergi. Attualmente è in fase di pubblicazione un suo lavoro dal titolo *Gli Zostra da «domini» a «nobiles». Potere e supremazia sociale di una famiglia rivolese dei secoli XIII e XIV.*

Progetto

Comuni e élites urbane nelle variabili aree d'espansione del principato sabauda

L'obiettivo della ricerca è quello di valutare l'esito dell'incontro politico-istituzionale tra uno stato regionale in formazione, il principato sabauda, e le comunità di medie dimensioni collocate nei margini via via variabili dell'espansione. L'inserimento all'interno della dominazione sabauda sembra rappresentare non un ostacolo, ma un fattore di promozione istituzionale. Emerge infatti sin dai primi sondaggi che la produzione normativa dei Savoia non era necessariamente improntata al ridimensionamento degli sviluppi comunali. Al contrario i conti sperimentavano i vantaggi che i comuni potevano offrire dal punto di vista dell'organizzazione territoriale. Il comune di Rivoli, di cui mi sono occupata in uno studio precedente, è un esempio della capacità di convivenza e complementarità istituzionale tra magistrature comunali e apparato amministrativo sabauda. Al tempo stesso è risultato che la comunità rivolese era in grado di ottenere contropartite (la carta di franchigia concessa dai Savoia dopo l'annessione) in cambio della propria fedeltà politica.

Ciò che interessa alla ricerca è seguire la doppia identità – di comune più o meno in formazione – di insediamenti di un certo rilievo che si trovano, in tempi diversi dell'avanzata sabauda, in aree di frontiera: ai margini prima, inglobati poi. Il metodo che dovrà distinguere la ricerca da occasionali indagini precedenti consisterà nel non osservare dall'alto la progettualità del principato, ma piuttosto nel valutare la forza contrattuale dei singoli comuni, l'eventuale capacità di raccordarsi tra loro (improbabile, in realtà), e soprattutto la capacità dei gruppi dominanti in ciascuno di recepire modelli già collaudati altrove: o per spontaneo orientamento, come forse si può constatare nel caso di Susa e di Aosta, o approfittando della forza contrattuale che deriva dalla collocazione in un'area di concorrenza (Avigliana), o – e sono i casi di Chambéry e Montmélián – per spontaneo adeguamento ai modelli che i principi stessi importavano.

Stefania Sinardo

Università di Catania

E-mail: stefania.sinardo@yahoo.it

Laureata nel 2003 in Filosofia presso l'Università degli Studi di Catania con una tesi in Storia Medievale dal titolo *Immagine al femminile: logiche patrimoniali e familiari nel secolo XIV. Documenti inediti*. Relatore: prof.ssa Clara Biondi. Dal 2005 docente di Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione, e dal 2006 docente specializzata per il sostegno in area umanistica. Dal 2007 cultore in Storia Medievale e attualmente al terzo anno di Dottorato in Scienze Umane presso il Dipartimento dei Processi Formativi dell'Università degli Studi di Catania. Nel 2006, stagista presso la redazione di Reti Medievali nella sede di Venezia in collaborazione con *Firenze University Press* e collaboratrice per la schedatura in formato digitale dei registri notarili di età medievale conservati presso l'Archivio di Stato di Catania. Nel 2004 collabora con il Comune di Catania per il progetto *Obiettivo sviluppo solidale* e nel 2003 assegnataria di una borsa di studio prevista dall'Università degli Studi di Catania per la promozione dell'addestramento alla ricerca scientifica e il cui progetto riguarda *Le donne e la gestione del patrimonio familiare nei secoli XIV e XV*, prevedendo la collaborazione con gli Archivi di Catania e Palermo. Dal 2005 membro della Società Filosofica Italiana e dal 2009 socio ordinario della Società di Storia patria per la Sicilia Orientale. Ha pubblicato *I «signa tabellionatus» nelle sottoscrizioni notarili di Nicolaus de Sudio, Bartholomeus de loycta e Thomasius de Palagonia*, in *Ad trinam pulsacionem campanelle. Il tabulario dei monasteri di Santa Chiara e della Santa Trinità in Lentini*, a cura di Clara Biondi e Henri Bresc, Palermo 2008, pp. 77-82 e pp. 172-177. Ed in corso di stampa: *Paura della morte o paura di morire? L'identità femminile nel Medioevo attraverso la pratica testamentaria*, Catania 2010.

Progetto

Le donne nel Val di Noto: strategie patrimoniali e familiari nei secoli XIV e XV. Analisi di un percorso digitale

La ricerca si prefigge di trattare la condizione femminile nella Sicilia orientale del Basso Medioevo, attraverso la documentazione notarile dei monasteri di San Nicolò l'Arena di Catania e di Santa Maria di Licodia. Dai documenti inediti, differenti nella loro tipologia ma accomunati nei criteri giuridici per la loro redazione, si delinea la fisionomia della donna in base al ruolo sociale svolto all'interno del nucleo familiare, in rapporto alla gestione patrimoniale dei propri beni. Lo studio della figura femminile si trova relazionato alla struttura e al funzionamento dell'unione coniugale, un sistema culturale che riunisce e regola fra i membri poteri e funzioni. La cooperazione tra coniugi appare centrale nella storia di un organismo che è la cellula base nella direzione della vita familiare, nelle relazioni sociali e nella gestione del proprio patrimonio con riflessi concreti nel diritto esercitato sui beni ereditati e su quelli acquisiti, onde evitarne la dispersione. Il rapporto tra i membri della famiglia e la trasmissione successoria dei loro beni evolve portando, in taluni casi, sia alla divisione dello stesso gruppo familiare, di cui è difficile ricostruirne spesso i legami, sia al frazionamento delle loro proprietà, sia a considerare la possibilità di tramandare e garantire il patrimonio solo secondo la linea di discendenza femminile. Questo significa estendere il massimo controllo sui beni, alla cui base vige il principio di uguaglianza tra i componenti della famiglia. Principio che, almeno in modo formale, pare essere smentito quando si sottolinea l'inesperienza e l'incapacità della donna di gestirsi in campo giuridico, motivo per cui viene di continuo istruita dal notaio relativamente a ciò che sta accadendo «cerciorata prius dicta mulier per nos qui supra iudicem et notarium de omnibus iuribus legibus». Si riducono le occasioni che favoriscono l'inserimento delle donne nella vita e nelle carriere pubbliche. E' vero, però, che tra tutte le condizioni percorse dall'esistenza femminile lo stato vedovile pare il più autonomo, includendo una gamma molto varia di esperienze di vita. Si valuti che la società siciliana ha dovuto affrontare il problema dell'esistenza di un gran numero di nuclei familiari, la cui percentuale maggiore è intestata a delle donne. Quest'ultimo aspetto va messo in relazione con il ruolo di guida che la vedova ricopre: è tutrice dei figli ancora minorenni, subentrando al defunto marito nell'esercizio della patria potestà, può disporre pienamente dei suoi beni, decidere di venderli, di donarli, e, in alcuni casi, anche di difendersi in tribunale.

Cécile Troadec

Université Paris-Sorbonne (Paris IV)
E-mail: troadec@clipper.ens.fr

Studentessa della Scuola Normale Superiore di Parigi (Ulm) dal settembre 2006, laureata nell'anno accademico 2006-2007 in Storia Medievale presso l'Università di Paris IV-Sorbonne con una tesi dal titolo *Pollutions urbaines dans les villes d'Italie du Nord : vers une première perception environnementale?*, relatore prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan. Ha vinto il concorso di «agrégation» in Storia (2009). Dal settembre 2010 sarà dottoranda di ricerca in Storia Medievale presso la medesima università con un progetto di ricerca su *Grands domaines, échanges et métiers urbains : les transformations de la société romaine au cours du XVe siècle*, seguito dai professori Elisabeth Crouzet-Pavan e Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre). Attualmente sta terminando la Scuola Normale Superiore di Parigi (Tutor: prof. François Menant).

Progetto

Casali, scambi e arti: le trasformazioni della società romana nel corso del Quattrocento

L'économie romaine dans les derniers siècles du Moyen Age est dominée par la production agricole qui s'effectue dans le cadre des grands domaines, les «casali». Au coeur des profondes mutations économiques et sociales qui affectent le monde romain à partir de la seconde moitié du XIVe siècle, l'historiographie actuelle s'accorde pour souligner le rôle fondamental joué par les *bovattieri* comme participant, accompagnant et même initiant ces nouvelles dynamiques économiques: il n'existe pourtant à ce jour aucun ouvrage sur la question. Cette classe sociale moyenne, urbaine, composée des *nobiles viri*, membres de la *Nobilis Ars Bobacteriorum Urbis*, investit des capitaux produits dans d'autres secteurs économiques, notamment commerciaux, dans les «casali» de la Campagne Romaine, qu'elle contribue à remodeler en créant de nouveaux modes d'exploitation agricole: une minorité d'entrepreneurs se détache en effet parmi les *bovattieri*, qui fait émerger un nouveau modèle économique, innovant, ne reposant plus sur une économie de prélèvement de type seigneurial, mais qui, considérant la propriété foncière comme un simple instrument de production, relève d'un rapport purement spéculatif à la terre, fondé sur la prise de risque économique ainsi que sur une extraordinaire mobilité de la main-d'oeuvre, des capitaux et des investissements, visant l'approvisionnement des marchés urbains, en bref sur une économie de marché. L'objet de ma recherche sera, à partir des minutiers notariaux conservés notamment à l'Archivio di Stato di Roma et à l'Archivio Storico Capitolino – dont les premiers dépouillements que j'ai pu mener ont révélé l'immense richesse et la parfaite adaptation aux multiples questionnements concernant tous les aspects économiques et sociaux de la Rome du Quattrocento –, de mesurer le rôle des *bovattieri* dans les nouvelles logiques politiques, économiques et sociales qui se mettent en place à la fin du Trecento à Rome, assurant ainsi la transition entre Medioevo et Rinascimento: plus largement, de remettre en question l'image de Rome dans les derniers siècles du Moyen Age, souvent perçue comme un petit foyer de consommation dominé par une économie archaïque et routinière.

Coordinatori del corso

prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)
prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Informazioni:

Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Dipartimento di Studi storici e geografici
Università degli studi di Firenze
Palazzo Fenzi
Via S. Gallo, 10
I-50129 – Firenze
Fax: **/39/055/2757968
E-mail: cescc@unifi.it
Web: http://www.dssg.unifi.it/_pim/cescc

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci
Ufficio Relazioni Pubbliche
Comune di San Gimignano
Tel. 0577 990348
Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratesi
via S. Giovanni, 12
San Gimignano